

# SCRIVERE OGGI, TRA APOCALITTICI E INTEGRATI

di Claudio Carpini

**A**ncora un capitolo dell'annoso dibattito tra apocalittici ed integrati. Ovvero di quelle due radicali posizioni che vedono schierati da una parte coloro che identificano nel Computer il vero "grande fratello", un pericoloso nemico di tutte le cose più belle e affascinanti della vita; e dall'altra coloro che sostengono in ogni momento che la potenza, la comodità e l'utilità dei computer, di Internet, dei servizi e delle opportunità che questo nuovo mondo mette a disposizione sono il futuro, la rivoluzione destinata a cambiare in meglio le nostre abitudini e la nostra vita, rendendola più comoda e felice.

Il primo capitolo di questo dibattito era stato un urlo di dolore degli apocalittici: il computer segnerà la fine del libro – si diceva qualche tempo fa – e i nostri figli non apprenderanno più sfogliando e leggendo le pagine, ma "cliccando" su un mouse e navigando nella rete. Un urlo di dolore che ha gettato nella più nera costernazione molti di noi, convinti che oramai il piacere di comprare, leggere e portarsi dietro un buon libro fosse destinato a scomparire per sempre. Per fortuna, ci stiamo accorgendo che non è così: il libro non verrà mai sostituito da un monitor e da una tastiera. Dopo quel primo momento di panico, molti hanno cominciato a riflettere sul fatto che libro e computer sono due strumenti diversi, destinati ad usi diversi; qualcuno ha fatto un paragone piuttosto interessante: come l'auto non ha segnato la fine della bicicletta, che continua ad essere utilizzata e che addirittura negli ultimi anni sta aumentando la possibilità di uso visti i problemi legati al traffico ed all'inquinamento, allo stesso modo il libro è al riparo dagli attacchi subdoli della tecnologia informatica. Per inciso, mentre apocalittici e integrati si fronteggiavano in questo scontro epocale, ben pochi si sono accorti che invece un cambiamento d'epoca era realmente avvenuto (e con grande velocità, come si conviene ad una rivoluzione) sotto i nostri occhi: i vecchi dischi in vinile sono stati sostituiti dai più funzionali, economici e ineccepibili Compact Disc, privandoci (in questo caso sì) del piccolo rituale che dovevamo mettere in atto ad ogni nuovo ascolto.

È dunque ormai assodato che quello che puoi fare con un libro non puoi farlo con un CD. Non sono solo limiti tecnici, secondo i quali un libro lo puoi leggere anche in piedi su un tram affollato, mentre un CD ha bisogni di ben altro: sono so-

prattutto limiti di contenuto, che impongono all'informatica (che è anch'essa un linguaggio codificato, e dunque sottoposto alle sue rigide regole) alcune scelte importanti. Ad esempio, è abbastanza difficile trovare un saggio o un romanzo in versione informatica e anche quando li troviamo la loro presentazione segue sempre la metafora del libro. Piuttosto, i CD-Rom sono preziosi ed utilissimi come grandi contenitori: è indubbio che sia molto più rapido e confortevole sfogliare una enciclopedia telematica che non i vecchi e polverosi volumi, senza considerare due aspetti importanti come lo spazio (elementare: un CD prende meno spazio sulla mia libreria di venti volumi in folio) e – ancora più importante – degli aggiornamenti: una enciclopedia di due o tre anni fa è già vecchietta, mentre con l'informatica e Internet posso tenermi sempre aggiornato.

Allora: facciamo i conti con il fatto che la tecnologia è destinata a cambiarci la vita (in meglio, possibilmente) e che i vantaggi ci sono e sono molti. Dall'altra parte, occorre pure considerare che strumenti diversi hanno usi diversi e che utilizzarne uno non significa precludersi la possibilità di fruire anche dei vantaggi e delle opportunità dell'altro. L'abilità, che soprattutto le nuove generazioni devono avere, sarà nel saper decidere quando e come utilizzare l'uno o l'altro strumento: ovvero, quando è meglio affidarsi al buon vecchio libro e quando invece è preferibile navigare nella rete.

L'ultima moda telematica del momento è quella della posta elettronica. Esplosa anche grazie alla diffusione di Internet, dopo che i principali gestori di servizi in rete hanno operato una politica di accesso gratuito alla rete e grazie a film di successo come "C'è post@ per te", e-mail e chat line sono diventate di uso comune e strumento di comunicazione irrinunciabile. Al cospetto di questo nuovo modo di comunicare non sono certo mancati coloro che hanno fatto notare come la capacità di scrittura, la calligrafia (ed i suoi riti) e le emozioni contenute nelle lettere sono in prossimità di essere messe da parte per sempre.

Ancora una volta, c'è da credere che sia un allarme un po' troppo pessimistico. La scrittura di una lettera, con tutto quello che comporta (la fatica di scrivere, il fatto che mentre si scrive pure si pensa, l'emozione che è insita nell'invio e nell'at-